

Pubblichiamo come contributo al dibattito sulle sedi decentrate dell'Ateneo, così opportunamente iniziato in Aula Magna il 8 maggio 2007 con l'iniziativa del Rettore prof. Franco Angotti, due interventi di Giorgio Federici risalenti al 2004. (29 maggio 2007)

Contributo al Forum del Convegno del 22 ottobre 2004

[Convegno "Università, Impresa e Società: tra radicamento locale e competizione globale"](#)
nella Sede di Prato dell'Università degli Studi di Firenze

Università a Prato e PIN: Un po' di storia e qualche osservazione

Giorgio Federici

(federici@dicea.unifi.it)

Un po' di storia (1990 – 1996)

Ho pensato, come mio contributo alla riflessione sul rapporto Università, globalizzazione e società locali, di fornire qualche elemento per ricostruire il percorso di nascita e sviluppo dei primi anni della Sede di Prato dell'Università degli Studi di Firenze.

Mi è sembrato necessario mettere a disposizione qualche informazione, anche perché ho notato una certa voglia di rimozione dei primi anni di vita del PIN e dell'Università a Prato. Rimozione singolare, di cui si dovrebbe capire la ragione. Infatti i primi anni della storia del PIN, per chi li volesse conoscere, sarebbero molto utili, credo, per intendere proprio i temi del Convegno, non in astratto ma nello specifico dello sviluppo dell'Università nella società e nel territorio pratesi.

L'informativa sarà necessariamente sintetica e mi scuso con coloro che hanno dato un contributo allo sviluppo della sede di Prato del nostro Ateneo e che non riuscirò a ricordare.

Mi farebbe piacere che i colleghi sociologi e/o economisti e/o esperti di sviluppo locale della nostra Università facessero svolgere delle tesi su l'Università a Prato (se l'hanno già fatto non mi è noto). Sono disponibile a fornire ogni informazione.

La conoscenza della nostra storia potrebbe essere molto utile, anche per evitare la tendenza di riscoprire l'acqua calda ogni volta che cambia una carica accademica o gestionale dell'Università.

L'ARTICOLAZIONE METROPOLITANA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

L'articolazione territoriale dell'Università di Firenze nasce alla Facoltà di Ingegneria nel 1990. L'idea (Angotti, Becchi, Carnevale, Federici, Giuli) era collegata da un lato dalla necessità di trovare ad una Facoltà "giovane" come Ingegneria orizzonti più ampi di sviluppo da quelli possibili a Firenze e, d'altro, era connessa alla prospettiva dell'introduzione dei Diplomi Universitari.

Il primo incontro con l'allora Sindaco di Prato Claudio Martini è del 1990. Fu firmato un Protocollo d'Intesa fra la Facoltà e il Comune per studiare la fattibilità di un'apertura della sede di Prato.

Con l'introduzione dei D.U., le iscrizioni al primo anno iniziarono con l'AA 1992/93 con circa 50 studenti immatricolati a 2 Diplomi Universitari (Elettronica e Meccanica).

Il progetto universitario per Prato è stato un progetto fortemente innovativo, come innovativo è stato progettare e costruire il PIN come strumento di gestione delle attività universitarie di una sede decentrata. Questa iniziativa, Rettore dell'Università degli Studi di Firenze Paolo Blasi, Preside della Facoltà di Ingegneria Franco Angotti, fu portata avanti sostanzialmente da Ignazio Becchi, Ennio Carnevale, Dino Giuli e Giorgio Federici, che coordinò prima per la Facoltà e poi per l'Ateneo le attività universitarie a Prato dal 1990 fino alla primavera del 1996. La società pratese, guidata da Claudio Martini, partecipò con entusiasmo e ambizione al progetto: ricordo, fra gli altri, Gianni Del Vecchio per il Comune, Fabrizio Fabbrini e Antonio Peruzzi dell'Unione industriale, il dott. Parenti, per poco tempo, purtroppo, all'epoca della creazione della Camera di Commercio di Prato, il primo Presidente del PIN Giuliano De Marchi. Ricordo l'attuale sindaco di Prato Marco Romagnoli che, in Regione Toscana, permise, soprattutto con il Progetto PERIFRA, il finanziamento della sede, sopportando le continue sollecitazioni del signor Marco Ferrini, impiegato del PIN a cui si vede per non poca parte l'avviamento del PIN, in particolare per l'edilizia, la logistica, la creazione e l'organizzazione dei laboratori.

Tutte persone che non mi risulta abbiano avuto, per ora, il Salomone d'Oro, come non lo ha avuto, per ora, Giovanni Becagli, a cui si deve un episodio così importante nella acquisizione del finanziamento PERIFRA (vedi altro documento del Forum sul finanziamento della sede di Prato).

LA SEDE

L'attuale sede fu una scelta faticosa e non priva di problemi. Essa ospitava all'inizio degli anni '90 le attività di formazione professionale dell'area pratese. Questo contatto con la F.P., a volte conflittuale, fu molto gravido di risultati. Permise a noi universitari di venire in contatto con un mondo, quello della formazione professionale, che era sconosciuto. Fu proprio questa reciproca conoscenza che permise di progettare il PIN come agenzia formativa, ruolo che continua a svolgere, mi pare, con profitto.

Insediare l'Università nella vecchia sede dell'Istituto Buzzi, simbolo antico della crescita culturale e professionale della città, ebbe un significato fortemente simbolico.

Il collegamento con lo sviluppo urbanistico dell'area e con la stazione ferroviaria e il nodo di scambio rappresentò un criterio decisivo per la scelta, la bontà della può essere da tutti oggi verificata.

La Sede fu concessa, nel 1992 in comodato gratuito all'Università di Firenze fino al 2020.

IL PIN

IL LOGO

Cosa vuol dire PIN? Come è stato scelto il logo, chi lo ha disegnato come grafica e come progetto di comunicazione? Quale è stato il concept, come si usa dire oggi?

PIN = Prato INgegneria?

PIN= Prato INstitute of Technology?

PIN = PIN code della carte di credito, con un proponibile e simpatico link a Francesco Datini ?

E, invece:

PIN = spillo in inglese. Il PIN è uno spillo, uno spillo che può stimolare con piccole punture, che cerca di vivificare una realtà attraverso il rapporto con l'Università, ma spillo è una anche cosa collegata al tessile, ma spillo è inoltre anche una cosa che lega, che unisce. **Stimola e unisce.** Questo è il concept del PIN, della presenza a Prato dell'Università. L'idea è di Giorgio Federici e la grafica ed il progetto di comunicazione è di Andrea Rauch.

La struttura societaria

L'idea di gestire una sede decentrata con una società di servizi didattici e scientifici di tipo privatistico era, all'inizio degli anni '90, decisamente nuova. Lo Statuto (la prima bozza la scrisse Dino Giuli), prevedeva la partecipazione della società Pratese (Comune, Unione Industriali) e individuava, oltre alla mission relativa ai servizi didattici, quella di far da "interfaccia" fra università e società e territorio per la ricerca applicata e per la formazione professionale. Questo approccio, per noi allora originale, si è rivelato vincente. All'epoca era considerato innovativo anche a livello nazionale (ricordo nel 1994 una visita del Rettore del Politecnico di Milano Adriano De Maio e del Preside della Facoltà di Ingegneria di Como Della Vigna, che vennero per informarsi sul "modello PIN" per studiare la sua applicabilità per l'appunto a Como). Il successo in termini di commesse di ricerca e formazione professionale fu impressionante, ma solo nel settore ICT e nel settore ambientale. Il ruolo del PIN nel tessile fu scarsamente rilevante, forse per la presenza a Prato di altri enti di ricerca e di servizi tecnologici nel settore. Probabilmente se avessimo puntato decisamente all'ICT e all'ambiente potremmo contare oggi su strutture di ricerca e di spin off significative in questi settori a Prato. Ci saremmo trovati pronti per la new economy della fine del secolo e dell'inizio del 3° millennio e per lo sviluppo delle industrie ambientali. Saremmo stati sicuramente più attrezzati per la sfida della società globale. Questo non accadde: per me, un'occasione perduta. Come abbiamo potuto perdere queste opportunità, come abbiamo potuto essere così miopi?

LE INNOVAZIONI DELLA SEDE DI PRATO (1992 – 1996)

Penso che si possa dire che le innovazioni sviluppate in quegli anni siano state numerose e significative. Questo grazie a finanziamenti molto rilevanti (vedi documento a parte sul finanziamento della sede di Prato) della CEE e per una serie di idee di organizzazione dei servizi universitari che furono poi studiate anche da sedi Universitarie prestigiose, come ricordato

Il successo del PIN nella vincita di numerosi bandi europei nel settore ICT, la gestione per 3 anni (1994-1996) del CIR, Centro di Interesse Regionale per la formazione professionale ambientale per conto della Regione Toscana, le innovazioni didattiche legate ai Diplomi Universitari, che poi sono state un modello per l'organizzazione didattica della nuova università sono nate proprio a Prato e, anche sulla base dell'esperienza pratese, in Toscana (i Diplomi CAMPUS LIKE). I servizi didattici della nostra sede di Prato, che ancora oggi fornisce, per quanto a mia conoscenza, i migliori servizi didattici per studenti e professori di tutta l'Università di Firenze, furono elementi caratteristici che abbiamo cercato di sviluppare in quegli anni.

Le potenzialità del polo pratese erano allora evidenti e il PIN uno strumento di gestione particolarmente innovativo.

Intanto il PIN si dotava di una struttura di eccellenza dal punto di vista della ricerca e cioè della Galleria del vento, costruita nel 1992.

Qualche osservazione sulla situazione attuale

Chiedo anticipatamente scusa per le osservazioni che farò se esse potranno dispiacere a qualcuno, ma lo spirito è costruttivo e spero nella comprensione dei lettori: quando si valuta una propria “creatura” 8 anni dopo averla lasciata ci sono emozioni inevitabili che possono portar a qualche irruenza.

Ho continuato ad insegnare a Prato in questi anni, ma ho più avuto occasione di occuparmi degli aspetti gestionali e di sviluppo della sede. Ho perciò carenza di informazioni.

Avendo informazioni incomplete commetterò sicuramente degli errori di valutazione. Ma, se vogliamo occuparci di globalizzazione e di competitività, non si ha tempo di studiare tutto, ne di fare tanti complimenti. Non abbiamo più tempo

“E allora, se si guarda a tutto”, me lo hanno insegnato a Prato.

Questi sono, a mio giudizio, i **punti di forza** di oggi della sede di Prato:

- ❑ Una sede bella e funzionale, che già era stata progettata come fattibilità dal Carlo Blasi nel 1995 e che è stata realizzata dopo molti sforzi encomiabili negli anni successivi.
- ❑ La didattica a Prato è di buona qualità., anche grazie a servizi didattici molto buoni.
- ❑ La Galleria del Vento, che abbiamo costruito nel 1992 e che è diventata un punto di riferimento della ricerca del settore a livello internazionale
- ❑ Un ruolo importante del PIN che, per il poco che ne so, è attivo non solo nei servizi didattici ma che è punto di riferimento a Prato per la formazione professionale e per i progetti europei, continuando una tradizione della prima metà degli anni '90.

Gli **aspetti problematici**, a mio parere, riguardano invece:

- ❑ A parte la Galleria del Vento, non mi risulta un ruolo significativo per cui la sede di Prato abbia una specificità riconosciuta a livello nazionale ed internazionale nel settore scientifico, tecnologico, dell'innovazione di prodotto. Non mi esprimo su settori non tecnologici e scientifici, che non sono di mia competenza.
- ❑ È fallita l'ipotesi principe dell'inizio degli anni '90, lo sviluppo della formazione universitaria nel settore tessile. Abbiamo dovuto chiudere Ingegneria Meccanica indirizzo tessile, per mancanza di iscritti. La globalizzazione e il decentramento produttivo sono , appunto, una delle cause di ciò. Anche la tipologia e la dimensione del meccanotessile ha contato (paradossalmente, i Diplomatici Universitari prima ed i Laureati di primo livello ed i laureati in generale sono poi praticamente assenti dal personale del meccanotessile pratese. Non è qui il caso di approfondirne le cause, anche perché penso che sia stato sicuramente fatto, ma non ne sono a conoscenza).
- ❑ Dal punto di vista di chi puntò soprattutto sul tessile in quegli anni chiedo: come abbiamo potuto fare un errore così grande, sbagliare completamente le previsioni, noi dell'Università e l'Unione Industriale Pratese, solo pochi anni prima? La laurea in marketing tessile è molto opportuna ma prima di vendere bisognerebbe produrre. Si può produrre all'estero, però siamo sicuri di non poter fare nulla, come università, per favorire il tessile, la sua industria, o la sua riconversione in settori dove il know how industriale che Prato possiede possa essere riutilizzato?

- ❑ L'offerta didattica è cresciuta con iniziative di qualità, ma sostanzialmente marginali dal punto di vista della tipologia e del numero degli studenti, soprattutto confrontate con le ambizioni dell'inizio.
- ❑ I numeri della didattica sono deliziosi per noi professori e spero per gli studenti: con pochi studenti è più facile, meno faticoso fare una buona didattica. Ma i numeri sono modesti. Nell'AA 1995/96 gli immatricolati a 4 Diplomi Universitari (3 di Ingegneria e uno di Scienze Politiche) erano circa 150, nel 2003/2004 gli iscritti a 7 corsi di laurea (6 triennale e una specialistica) erano circa 300. Questo è l'incremento in 8 anni.
- ❑ Si tratta, a mio parere, di un risultato numericamente poco rilevante, almeno per l'ambizione dei "fondatori". Sono queste le potenzialità della terza città dell'Italia centrale, come mi si diceva 10 anni or sono?
- ❑ L'Università di Firenze ha oltre 10.000 immatricolati. A Calenzano, nella nostra sede della Laurea in Design Industriale della Facoltà di Architettura, ci sono circa 600 immatricolati. Mi pare, tuttavia, che le Autorità accademiche e le istituzioni pratesi si accontentino, a giudicare dalle ultime inaugurazioni degli Anni Accademici a Prato. Avranno sicuramente ragione.
- ❑ Le 3 lauree in Ingegneria (Ambiente, Informazione e Industriale) hanno sostanziali doppioni a Firenze. Questo significa che Prato non ha più una vocazione metropolitana almeno nell'Ingegneria, come ai tempi dei Diplomi Universitari, ma assorbe e assorbirà prevalentemente studenti dell'area pratese, se non si interviene. Non c'è a Prato nessuna laurea specialistica in Ingegneria. Prato era una sede realmente metropolitana quando c'erano i D.U. che stavano solo a Prato. Paradossalmente, da un certo punto di vista, la riforma 3+2 ha penalizzato Prato. I D.U. corrispondenti alle 3 lauree sopraindicate avevano circa 100 iscritti nel AA 1995/96 e hanno circa 100 iscritti oggi le tre lauree, malgrado il passaggio alle lauree triennali ed il notevole aumento medio degli immatricolati negli ultimi 10 anni in Italia. La Facoltà di Ingegneria di Firenze globalmente ha oggi oltre 1000 immatricolati.

Con la stessa franchezza, proverò a fare delle **proposte di riflessione**.

- ❑ Un polo universitario che non ha **settori di eccellenza** non serve all'industria, all'innovazione, alla competitività globale. L'unico centro di eccellenza riconoscibile a livello nazionale ed internazionale (ma forse sono male informato su altri e mi piacerebbe esserlo) intorno al polo di Prato è la Galleria del Vento.
- ❑ Che **centri di eccellenza** possono nascere a Prato? che specializzazione vogliamo dare alla sede dal punto di vista della ricerca, della tecnologia, dell'industria?
- ❑ **Nuove idee di industria - università** sono possibili a Prato?
- ❑ È possibile progettare una formazione universitaria che abbia impatto nazionale ed internazionale (ad esempio, tutta una **filiera**: lauree, laurea specialistiche, master , dottorati che facciano diventare la sede di Prato un riferimento dove si viene a studiare e a fare ricerca **in un settore specifico** da altri paesi, o da altre regioni d'Italia, a da altre città della Toscana?)? Qualche idea, a volerla ascoltare, ci sarebbe.

La proposta conclusiva è perciò di **avviare una riflessione per la rifondazione del progetto universitario a Prato**, nella direzione dell'industria, dell'innovazione, della tecnologia, della ricerca. Riflessione alla quale tutti possano, se non disturba troppo, contribuire.